

# Le abbazie imperiali della Toscana

## Forme, tempi, fonti

Pisa, Aula Magna Storica  
19-20 settembre 2022

Questionario di ricerca

Il tema delle abbazie imperiali, o meglio degli enti ecclesiastici e monastici sottoposti alla speciale protezione di re e grandi ufficiali, occupa un posto centrale per lo studio delle basi economiche del potere pubblico sin dalla stagione storiografica in cui questo filone di ricerca si è affacciato sulla ribalta medievistica, al passaggio fra XIX e XX secolo. È un nodo concettuale di grande interesse e complessità che si è subito ritagliato uno spazio importante nelle riflessioni sul *Reichsgut*, maturate in seno al *Deutsche Historische Institut in Rom*.

Queste chiese e monasteri ricevevano ampie concessioni di terra pubblica, assumendo quasi la veste di casseforti patrimoniali; godevano di immunità ed esenzione, rispettivamente dalle autorità civili e dall'ordinario diocesano; in molti casi erano rette da esponenti della famiglia regia o erano utilizzate come riserve fondiari da cui attingere singoli lotti o finanche l'intero ente per ricompensare chi militava nella clientela di corte; fungevano da poli di memoria e commemorazione, ospitando sepolture regie.

In questo contesto la Toscana è stata un caso di studio privilegiato: già nella pionieristica rassegna di Fedor Schneider (1914) e, vieppiù, con la ripresa del tema promossa, nella seconda metà del secolo scorso, da Gerd Tellenbach e dai suoi allievi, in particolare Wilhelm Kurze (1989, 2002) e Karl Schmid (1991), anche grazie al confronto con la scuola di Cinzio Violante. Fuoco primario di questa stagione storiografica fu il rapporto fra fondazioni ecclesiastiche e "ceti dominanti", nel quadro della genesi dei poteri signorili e del processo di territorializzazione.

Il proposito di questo seminario è contribuire a rinnovare questa tradizione di studi, cambiando almeno in parte la prospettiva di osservazione. Lo spunto è dato dalle nuove linee di ricerca su: caratteri e forme di gestione del fisco regio altomedievale; tempi e forme del rinnovamento di strutture che si determina con (ed è determinato dalla) nascita del pieno medioevo. Su questi due argomenti si interrogano, da un lato, il PRIN 2017 *Fiscal Estate in Medieval Italy: Continuity and Change (9th – 12th centuries)*, dall'altro, il Progetto di Eccellenza 2018-2022 *I tempi delle strutture. Resilienze, accelerazioni e percezioni del cambiamento (nello spazio euro-mediterraneo)*.

Il seminario è, quindi, frutto della convergenza tra i due programmi di ricerca. Scopo dell'incontro è stimolare la riflessione sui seguenti temi: (a) lo statuto dei beni fiscali e la loro dimensione economica; (b) i meccanismi che regolavano il funzionamento delle istituzioni pubbliche e i tempi della loro formazione; (c) i mutamenti di queste strutture al nascere del pieno medioevo; (d) le ricadute di tutti questi aspetti sul versante documentario.

Le attività saranno organizzate in tre sessioni, fra loro interdipendenti. Un primo gruppo di relazioni (della durata di 30 minuti ciascuna) studierà le quattro maggiori abbazie imperiali della Toscana: S. Salvatore di Sesto; S. Pietro di Monteverdi; S. Salvatore al Monte Amiata; S. Antimo in Val di Starcia. Seguirà la presentazione di 10 posters (della durata di 10 minuti ciascuno) di taglio comparativo e interdisciplinare: i contributi potranno riguardare altri enti posti all'interno della regione o al di fuori di essa ed essere costruiti privilegiando le fonti archeologiche. Tutto ciò costituirà la base di discussione comune da cui muoveranno i lavori della tavola rotonda conclusiva.

Di seguito si espongono, in forma di questionario, le linee di ricerca che possono essere percorse e variamente intrecciate dalle relazioni e dai posters:

- (1) Il carattere pubblico di questi enti è, per così dire, originario o acquisito? Quando e come avviene il loro inserimento nella sfera pubblica? Come si pongono nell'interazione dialettica fra potere centrale e autorità ducali/marchionali? Quali legami intrattengono con le autorità pubbliche e con le altre fondazioni ad esse legate? Come questi elementi mutano nel tempo?
- (2) Qual è la consistenza dei complessi fondiari giunti a questi enti dalle autorità pubbliche? Quale la loro distribuzione geografica? È riscontrabile un'attenzione specifica alla viabilità, terrestre e fluviale, o verso particolari risorse economiche?
- (3) Quali flussi, in entrata e in uscita, interessano la base fondiaria di derivazione fiscale? Essa conserva uno statuto distinto e specifiche forme di gestione rispetto al resto del patrimonio? I rettori/le rettrici possono disporre liberamente? Le autorità pubbliche possono recuperare questi beni e assegnarli ad altri soggetti? Se ciò avviene, tutte queste disposizioni si armonizzano o si pongono in reciproco conflitto? In tal caso, come ciò trova risoluzione? Più in generale, qual è la velocità dei flussi redistributivi?
- (4) Le medesime dinamiche riguardano anche l'ente nel suo insieme? In che modalità esso può essere assegnato a individui o altri enti posti nella sfera pubblica (ad es., affidamento a un "abate laico"; attribuzione in beneficio; immissione nel dotario di una regina)? E, se sì, per quanto tempo? Qual è il ruolo del potere centrale nella scelta e ordinazione di rettori/rettrici?

- (5) Come l'ente si relaziona con l'autorità episcopale? Si riscontrano tentativi del vescovo di affermare il controllo su di esso? In caso affermativo, mediante quali strategie (ad es., intervento al momento dell'ordinazione; inserimento nel "sistema per pievi" o nel ciclo stazionario; promozione di culti e traslazione di reliquie; produzione di falsi)?
- (6) L'ente gode di diritti di matrice pubblica e/o può raccogliere le decime? Con quale cronologia? Come sono risolti i contrasti eventualmente generati dall'esercizio di queste prerogative?
- (7) Quali conseguenze determina il tramonto dei quadri politici e istituzionali tradizionali, al passaggio fra XI e XII secolo? Prevalgono gli elementi di continuità o di cambiamento? Nel primo caso, sono riscontrabili dei mutamenti strutturali a una diversa altezza cronologica?
- (8) Quali sono i riflessi dei fenomeni finora descritti su natura, struttura e geografia della documentazione d'archivio? E, in particolare, la gestione dei beni di derivazione fiscale o la concessione di questi enti avviene attraverso atti dotati di vigore probativo? O prevalgono i documenti "leggeri" e le disposizioni orali? In che modo il rapporto di questi enti con il potere pubblico può avere condizionato le dinamiche di produzione, conservazione e trasmissione documentaria?
- (9) Si riscontrano tentativi di riscrittura del passato di questi enti (ad es., stesura di testi agiografici e leggende di fondazione; interpolazione delle carte di fondazione e/o altri atti)? Chi promuove queste iniziative e con che scopo? Ciò può essere messo in relazione con momenti di particolare significato nella vita della chiesa/abbazia (ad es., conflitto per la detenzione di un bene o l'esercizio di un diritto; tentativo da parte di una forza esterna di affermare il proprio controllo sull'ente) o con le grandi cesure nella storia della cornice politica in cui essa è inquadrata? A partire da quali testi e/o documenti prendono le mosse queste operazioni?
- (10) La natura di abbazia imperiale ha ricadute sul piano materiale? Le caratteristiche di questi centri di culto, delle loro strutture abitative e produttive si differenziano da quelle delle altre chiese/abbazie della regione? Quali sono le reti di circolazione dei manufatti che insistono su questi complessi?
- (11) Il dato archeologico consente di individuare fasi di significativa trasformazione nella vita dell'ente? Esse possono essere poste in relazione con i dati ricavabili dalle fonti scritte?